

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3.50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

La medaglia Alla Società Operaia d'Acqui

Notizie da Torino ci recano che la Divisione IV della Giuria dell'Esposizione, sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, all'unanimità votò una medaglia d'argento alla Società Operaia d'Acqui. Nel darne il lieto annunzio noi abbiamo fiducia che l'adunanza generale dei presidenti confermerà codesta proposta della divisione del mutuo soccorso e della previdenza.

Il meritato premio conferito alla nostra Società deve tornare gradito all'intera cittadinanza perchè la nostra Società Operaia non è l'opera di un partito, ma è un'istituzione eminentemente cittadina, nel senso più alto della parola.

La Società Operaia d'Acqui fu giustamente premiata all'Esposizione di Torino, perchè in ventisei anni d'esistenza ha saputo resistere compatta e come roccia di granito a tutti i partiti, gli screzii e le gare locali ed ha riunite sotto una sola bandiera ed in un solo intento di concordia tutte le classi artigiane e lavoratrici della nostra città. Mirando esclusivamente al mutuo soccorso, essa ha accumulato un capitale vistoso, formato goccia a goccia e resistente a tutte le seduzioni, a tutte le fantasmagorie iridescenti ma fatue.

Bisogna risalire col pensiero agli anni della

sua fondazione e a tutto il corso della sua vita per comprendere quanta virtù di sacrificii abbiano spiegata le centinaia d'operai che con i loro modesti ma sudati contributi mensili innalzarono questo edificio di previdenza e di mutualità. In allora il pensiero deve pure rivolgersi con riconoscenza a tutti coloro che l'amministrarono con onestà e così sagace prudenza, animati dalla devozione al dovere e da un alto ideale di previdenza e di associazione.

La Società operaia d'Acqui oggidi non è soltanto una ricchezza materiale: essa è un vero patrimonio morale, che tutti dobbiamo rispettare, ed accrescere.

A fronte della crescente generazione operaia della nostra città, essa si presenta come un retaggio di risparmio, di concordia e di onestà che i padri legano ai figli. Noi siamo persuasi che essi lo circondaeranno sempre più della loro venerazione e del loro appoggio. La nostra Società è come un volume che racchiude le laboriose e risplendenti tradizioni del lavoro cittadino, nei momenti difficili per i quali spesso passano le città e le classi sociali, come gli individui, basterà riaprire questo volume di sacre memorie perchè davanti a codesto monumento della concordia cittadina ritornino in tutti gli animi i sentimenti più elevati della fratellanza e della mutua previdenza.

Erano più di seicento le società operaie che il Giuri dovette esaminare sotto la direzione affettuosa e ad un tempo severa dell'on. Luzzatti.

Le Giuria fu sorpresa per il numero grandissimo di società che presentavano ottimi ordinamenti, esempi luminosi di mutualità e di cooperazione, e prove indubbie di amministrazione capace, onesta e soprattutto informata a parsimonia. Quella esposizione fu la più bella rivendicazione della virtù delle classi operaie italiane: là rifulsero di vivida luce le doti del popolo! Anche nell'animo più cauto sorgeva spontanea la persuasione che era un paese maturo al progresso e alla libertà quello in cui le classi popolari si raccoglievano in sì grande numero e con tanta concordia intorno ai loro sodalizi, ed alle loro bandiere, simbolo di lavoro, di fratellanza e di risparmio!

A fronte del grande numero di concorrenti, la Giuria riservò le medaglie d'oro a quelle società che oltre ad aver attuati in modo lodevolissimo gli scopi del mutuo soccorso e del sussidio agli inabili, avevano pure raggiunti i fini più elevati della cooperazione, colle pensioni alla vecchiaia, con magazzini alimentari cooperativi, con case operaie, e col provvedere a che tutti i figli del popolo ricevessero nelle scuole un'istruzione adeguata. Ecco nuove mete a cui la nostra Società potrà rivolgere le sue forze vigorose!

Le medaglie d'argento furono assegnate a quelle Società che meglio avevano per lunga serie di anni esercitato il mutuo soccorso, soprattutto col ridurre ai minimi termini possibili le spese di personale e d'amministrazione, per modo che il sussidio alla malattia fosse il più alto possibile

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI L'ORSO BIANCO

Disparve il nipote e ritornò di lì a qualche minuto. L'oro saggio diede i migliori risultati. C'era bene un po' di lega, ma l'alchimista spiegò al suo allievo qualmente la esiguità dei suoi mezzi lo avesse costretto a prendere merci di seconda qualità. Con una scelta più rigorosa si otterrebbe oro purissimo.

— L'è curiosa.... l'è curiosa.... mormorò il dabben uomo restando soprapensieri. E.... costa caro questo spediente?

— No! appetto dei risultati ottenuti l'è una cosa da niente.

— Ah! e d'onde ti viene questo segreto? Se ci fosse là dentro qualche influenza dello spirito maligno.... bada io non vorrei.... trattandosi di beni che alla fin fine dovremo abbandonare.... che la morte non fa grazia.

— Assicuratevi, carissimo zio. Un vecchio frate di Kiew mi pose a parte di questo segreto. Faceva

un pellegrinaggio e si è riposato in casa mia... ha trovato che ero secondo il suo cuore, e mi ha rivelato questa ricetta meravigliosa.... E d'uopo prepararsi col digiuno e la preghiera.

— Oh! ed io che ho fatto colazione!
— Ma io ero digiuno, io! E l'operazione è stata fatta da me.

— Giusto.
— Anzi, caro il mio zio, se voleste farmi servire un piccolo asciolvere....

— Di tutto cuore, amico mio. Ritorniamo di sopra.

I nostri due alchimisti serrarono a chiave la porta del loro laboratorio, ed il nipote si trovò ben presto a tu a tu con una colazione delle più squisite.

— Vuoi dunque pormi a parte del tuo segreto? disse lo zio con fare carezzevole.

— Sì mio caro zio, voi lo meritare proprio per la bontà di cui fate prova verso l'orfano vostro nipote.

— Ti ho sempre amato teneramente, disse il buon vecchiotto pieno di emozione. Or bene, dammi la ricetta.

— Di tutto cuore! ma ad una piccola condizione.

— Quale?

— Che mi contiate ventimila rubli di argento.

— Venti mila rubli!

Lo zio diè un salto all'indietro come se avesse posto il piede sur una biscia.

— Sì mio caro zio.
— Cosa vuoi fare del mio danaro dacchè possiedi il mezzo di fabbricare tanto oro quanto ti talenta?

— E le materie prime? Bisogna bene comperarle, dico io.

— Ma con venti mila rubli tu avresti di che fare una montagna d'oro. Poichè dici che il sistema è infallibile.

— Senza dubbio! Ma io non posso sempre star lì a far dell'oro per sei mesi consecutivi. Ci vuole del tempo, e poi, sapete bene, bisogna essere digiuno. Non vi prende vergogna di mercanteggiare così la possessione di un segreto che farà di voi l'unico mio rivale?

La discussione della quistione finanziaria andò molto in lungo, ma si conchiuse alfine con un compromesso. Il nipote si contentò di dieci mila rubli in contanti e promise di ricominciare l'esperienza il seguente mattino.

La seconda prova riuscì bene quanto la prima; anzi i granelli d'oro erano più belli e più pesanti che i precedenti.

Venne quindi posto in esecuzione il trattato; l'alchimista stette a pranzo collo zio, ed intascato il danaro si accommiatò.

— Come, te ne vai? fece lo zio sconcertato. Credevo che ti saresti fermato qua per aiutarmi.

— Di me non avete punto bisogno. Sapete come